

Borsa
-0,10
Indice
Mib: 978
(-2,2%
dal 2-1-89)



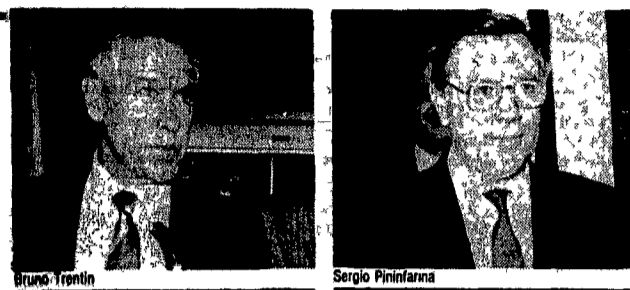
Dollaro
Flette
sulle
piazze
europee
A 1356,406 lire



Lira
Stabile
nello Sme
Perde
sulla
sterlina



ECONOMIA & LAVORO



Bruno Trentin

Parte all'insegna della prudenza
l'incontro sulle relazioni industriali
Trentin: «Bene il primo passo
Vedremo i risultati sul merito»

Regole del gioco

Primo round sindacati-Confindustria

Formazione professionale, informazione, raffreddamento dei conflitti, rappresentanze sindacali, assetto dei livelli di contrattazione. Questa l'agenda dei temi che i sindacati e Confindustria affronteranno nel riformare le relazioni industriali dopo l'incontro «propedeutico» di ieri. «Un buon avvio», dice Trentin, «perché abbiamo fissato un calendario senza entrare nel merito: solo titoli e metodo di lavoro».

RAUL WITTENBERG

ROMA Il gran giorno è così arrivato. Sindacati e Confindustria di nuovo uno di fronte all'altro stavolta per ridefinire le regole del gioco nelle relazioni industriali. I massimi esponenti degli industriali, dal presidente Pininfarina e il suo vice Patrucco al direttore generale Annibaldi e i dirigenti delle principali aziende da una parte, la folta delegazione sindacale guidata dal leader confederale Trentin Marini e Benvenuto dall'altra, hanno circoscritto gli argomenti del confronto e fissato un calendario di lavoro. All'insegna dell'«avvicinamento», come ha detto Trentin, ai temi dei temi ormai maturi dove maggiori sono le possibilità di convergenza. Infatti il primo tema dell'agenda sarà la formazione professionale su cui una commissione bilaterale si riunirà già dal 23 febbraio. E il giorno dopo un'altra commissione ristretta comincerà a esaminare gli altri argomenti: la prevenzione e il raffreddamento dei conflitti, le procedure d'informazione e consultazione, le rappresentanze sindacali in azienda, gli assetti dei livelli di contrattazione.

Si discute insomma su come creare un solido sistema di democrazia industriale. E lo fa con molta cautela. Nel seguito della trattativa alcuni

l'artigiano. Anche qui si pensa a una procedura di arbitrato. Infine si dovranno verificare gli strumenti di governo del mercato del lavoro a livello territoriale. Ad esempio generalizzando gli osservatori, creando collegamenti con le agenzie del lavoro.

Sulla struttura della contrattazione, argomento che ieri con la Confindustria ha avuto solo un titolo (si può anche decidere di affidarlo alle categorie) la Cisl vuole porsi a mezza strada tra il punto di vista della Cgil (prerogativa delle categorie) e quello della Uil (devono trattare anche le confederazioni). Dice Caviglioli: «Occorre trovare un sentiero nel quale le confederazioni potrebbero indicare due o tre principi generali. Sulla base di questi potrà ben svilupparsi l'autonomia delle categorie che a noi preme non meno che alla Cgil».

A questo proposito Silvano Veronese insiste. A prescindere dal fatto che per ora con la Confindustria non se ne parla, il principio della contrattazione non è più rinviabile. E su questo tutti concordano. Ma per la Uil è opportuno che la questione si affronti a livello interconfederale naturalmente con il coinvolgimento delle categorie. «Vi sono temi - afferma Veronese - come la prima parte dei contratti che riguardano le forme della partecipazione, che non possono prescindere da un intervento di carattere confederale». Intanto, con la Confindustria si discute subito di impatto ambientale delle varie produzioni e di formazione professionale, oltre che di una riedizione del protocollo Ir adattato alla struttura confindustriale composta da una miriade di piccole e medie aziende.

C'è poi la tutela dei lavoratori delle imprese minori, nelle quali non si applica la giusta causa di licenziamento, per arrivare a un accordo del tipo di quello raggiunto con

Patrucco: cominciamo da salari compatibili

ROMA Prudente ma tendenzialmente ottimista, assai deciso sulla necessità di stabilire precise «compatibilità» economiche, ma, al tempo stesso, più dialogante che il passato con il sindacato. E comunque intenzionato a chiedere che si faccia un accordo quadro a tre (governo-sindacati imprenditori) per ridefinire le regole del gioco. Ragguaglio attraverso una breve conversazione telefonica poco prima dell'inizio della trattativa con i sindacati, Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, lancia questi messaggi.

Dott. Patrucco, allora volete tornare alla «concertazione»? «Noi sono l'insieme delle «concertazioni», dice, «perché di fronte alle profonde novità intervenute nel mondo del lavoro, ai grossi problemi economici con i quali il nostro paese si trova a fare i conti sarebbe necessario un accordo triangolare tra imprenditori, governo e sindacati».

Qual è lo stato delle relazioni industriali? «Averto che c'è un miglioramento di clima tra noi e il sindacato. Abbiamo chiuso una serie di contratti di categoria con una bassa conflittualità. Abbiamo migliorato altri contratti secondo una soluzione moderna».

Resta il fatto che il sindacato reclama il proprio diritto alla contrattazione articolata.



Carlo Patrucco

la, ad intervenire su tutti i problemi relativi all'organizzazione del lavoro...

Sarebbe già un grosso risultato di maturità nostro e del sindacato se riuscissimo a modificare le regole del conflitto e della rappresentanza. Ci sono poi tutta una serie di problemi relativi ai livelli e ai contenuti della contrattazione e dell'informazione sulle tecnologie che possono essere, senza prevaricare l'autonomia delle categorie, oggetto del contratto. Ma c'è un'urgenza da affrontare immediatamente: esiste un problema di compatibilità economica generale. I conti con l'estero sono allarmanti. Difficilmente possiamo reggere con una dinamica salariale di questo tipo. Nel nostro settore c'è una crescita di produttività. Ma noi dobbiamo montarci la testa. Nella pubblica amministrazione poi la situazione è disastrosa. Gli incrementi salariali non corrispondono a una maggiore produttività ed efficienza.

□ P. Sa

Bertinotti: non ci piacciono i «triangoli»

ROMA «Si tratta di un incontro propedeutico per fissare una agenda sui temi da trattare», dice Fausto Bertinotti che assieme a Bruno Trentin e Ottaviano Del Turco era all'appuntamento con la Confindustria sulle relazioni industriali. Ma che ne esce in concreto?

«Dovremmo avviare la commissione mista per la formazione professionale in applicazione dell'accordo recentemente sottoscritto sul mercato del lavoro. E la commissione a cui viene demandata l'elaborazione del programma congiunto per il cui varo era prevista una scadenza che non è stata rispettata, da oggi dovremo rispettare».

Ciò riguarda però il già fatto dal punto di vista negoziale. Rispetto alle nuove regole del gioco che cosa definirete?

Dovremmo definire l'area su cui proseguire il confronto: l'aggiornamento del versante istituzionale delle relazioni sindacali non costituisce il campo. I temi mi sembrano concentrarsi su due ordini: il primo è quello dell'organizzazione delle informazioni e della consultazione e del confronto tra le parti nelle aziende e le connesse procedure di prevenzione dei conflitti, il secondo è quello della rappresentanza sindacale e dei suoi compiti. Sono questioni di grande importanza politica, le



Fausto Bertinotti

cui conseguenze sulla stessa contrattazione possono essere rilevanti. Perciò bisogna essere prudenti ed adottare un metodo molto rispettoso delle diverse autonomie e dei gradi di maturazione dei problemi».

Argomento scottante, quello della struttura contrattuale, visto che non c'è accordo tra le tre confederazioni. Per noi della Cgil la delimitazione delle sedi della contrattazione, delle materie attribuite ai vari livelli insomma la struttura contrattuale è una prerogativa delle categorie. Patrucco rilancia l'accordo triangolare. Che ne pensate? La concertazione triangolare ha già dato pessima prova di sé in altre stagioni sindacali. Non c'è nessuna ragione per recuperare un cadavere. Spero che Patrucco non sia pensando già a una via di fuga da questo confronto. Continuare non ci aggraveremo ai fugativi.

Prezzi

Impennata nell'88 per l'ingrosso

ROMA Nel 1988 il tasso medio annuo di crescita dei prezzi all'ingrosso ha sfiorato quello dei prezzi al consumo ed è risultato quasi doppio di quello dell'87, nel mese di dicembre il tasso tendenziale è stato addirittura superiore. E un'ulteriore conferma del recente condono i dati resi noti ieri dal Istat, infatti l'aumento medio dello scorso anno è stato del 5,4 per cento, contro il 5,1 per cento di quest'anno. La tendenza al rialzo del consumo, quello tendenziale, le in dicembre si è collocato al 5,9 per cento (5,5 in novembre) e di fronte del 5,1 dei prezzi al consumo. Nell'87 l'incremento medio annuo dei prezzi all'ingrosso era stato del 2,6 per cento. L'istat rileva che a dicembre gli aumenti di un certo rilievo sono verificati nei prezzi dei prodotti agricoli (1,5%) dei prodotti petroliferi raffinati (0,8%), dei prodotti in metallo escluso le macchine e i mezzi di trasporto (3,2%) e di quelli di consumo fresco e conservato (2,9%). Viceversa sono risultati in diminuzione il petrolio greggio (-1,5%), i prodotti in ghisa, acciaio e laminati a caldo (-0,4%) e i prodotti della petrolchimica. In crescita sono risultati anche i prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali. Aumentano in dicembre dello 0,4 per cento e del 4,9 per cento nei mesi prima.

Trattativa sul filo del rasoio, camalli riuniti nella notte Porti, Prandini ministro «bifronte» Genova irrigidita, Cisl dissociata

Le doppiezze di Prandini rischiano di scatenare la guerra nei porti. Il ministro ieri ha ulteriormente assicurato i dirigenti sindacali che i suoi decreti non verranno applicati per garantire il proseguimento della trattativa. E per questo il segretario della Filc Cgil Mancini chiede ai portuali genovesi di revocare le agitazioni. Dai «camalli» fino a ieri sera veniva ancora un no.

PAOLA SACCHI

ROMA Prandini cerca di rimediare al pasticcio tentato al solito di sciancare ogni responsabilità sui sindacati sono loro che non rispettano la tregua sono loro che volutamente creano zone d'ombra sull'accordo raggiunto in questi giorni. Vivacamente smentito ieri mattina nel corso di un'audizione alla commissione Trasporti della Camera dal deputato comunista Mano Chella il ministro ha tentato di arrampicarsi sugli specchi lanciando altre accuse a Cgil e Cisl. La realtà è che la tregua tanto promessa non è colla propria per la doppiezza del ministro da un lato dice che l'amministrazione centra le del suo ministero non farà applicare i suoi decreti ma dall'altro lato Prandini non dice che le Capitanerie di porto in quanto soggetti autonomi

come del resto i sindacati già gli avevano fatto notare potrebbero essere in ogni momento applicati quei provvedimenti. Una situazione dunque di incertezza che rischia da un momento all'altro di rigettare i porti nel caos. Tanti che ieri pomeriggio il segretario generale della Filc Cgil Luciano Mancini di fronte ai propri manifestanti dall'ammiraglio Francesco di applicare i decreti di Prandini è stato costretto a chiedere precise ed immediate garanzie al ministro: «Sono sicuro perché informato direttamente - ha poi dichiarato Mancini - che il ministro non autorizzerà in particolare a Genova nessun atto che renda operativi i provvedimenti emessi se verranno revocati gli scioperi. Tale comportamento viene motivato da Prandini per facilitare i lavori

e inequivocabile. Le ulteriori assicurazioni date ieri ai dirigenti sindacali ora inchiodano più che mai il ministro alle sue responsabilità. Intanto i portuali inverte si sono espressi a favore della n. presa della trattativa. Analoga posizione negli altri porti ad eccezione come dicevamo di Genova. Problemi rischiano però di sorgere anche nello scalo di Cagliari. Questa varietà di posizioni è ovvio rispetto ai particolari situazioni dei vari porti. E quella di Genova non c'è dubbio che è la più difficile. Stretta nella morsa di una riforma che nel giro di pochi anni le ha tolto potere nella formazione delle tariffe e nel controllo del ciclo produttivo la Compagnia genovese rischia infatti di essere la più colpita dai decreti del ministro Prandini. I sindacati insistono per una seria riforma di tutti i porti che veda anche la trasformazione delle Compagnie in imprese. Il sindacato ha ribadito Franco D'Agno a segretario nazionale della Filc Cgil nel corso di un'audizione dei sindacati alla Camera sulla vertenza porti: non pensa di difendere la riserva del lavoro così com'è lavoriamo per una sua evoluzione ma non vogliamo farne una riserva indiana. Ma è chiaro

OPERATORI, COMMERCianti
di cristallo, ceramica, argenteria, orficeria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici.

Da venerdì 10 febbraio a lunedì 13 febbraio nel quartiere Fiera di Milano si svolgerà la vostra Fiera: il MACEF.

Orario continuato dalle 9 alle 18

VISITATE IL MACEF
Oltre 3.100 espositori espongono in 41 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO Ingressi: Porta Domodossola, Porta Boezio, Porta 6 febbraio, Porta Arredamento, Porta Giulio Cesare, Porta Spinoza, Porta Edilizia



Vasili Dinkov: l'Urss è disposta a collaborare con l'Opec per il petrolio

L'Unione Sovietica è disposta a cooperare con l'Opec. Lo ha dichiarato il ministro dell'Industria petrolifera Vasili Dinkov che è stato dall'agenzia irakena «na», ha in contratto ieri a Baghdad il ministro per il petrolio dell'Iraq Issam Abdul Raheem. L'Urss che ha la maggiore produzione petrolifera del mondo lo scorso mese ha preso parte in qualità di «paese osservatore» ad un incontro tra rappresentanti dell'Opec e un gruppo di paesi indipendenti dalla organizzazione.

Gatt: ancora «guerra degli ormoni»

La Comunità europea ha chiesto al consiglio del Gatt di creare un gruppo arbitrale per esaminare la conformità alle regole dell'organizzazione delle misure di rappresaglia adottate dagli USA nella cosiddetta «guerra degli ormoni». Washington infatti ha applicato un'imposta aggiuntiva del cento per cento ad alcuni prodotti europei come il prosciutto e il vino come ritorsione alla direttiva comunitaria che vieta l'importazione in Europa di carne trattata con gli ormoni.

Leasing: la Cariplo aumenta i contratti

Leasing, la società di leasing della Cariplo, nell'88 ha stipulato 3.488 nuovi contratti contro i 2.616 del 1987 con un incremento del 33,3 per cento. Lo hanno annunciato ieri mattina l'avvocato Gianfranco Maria e Graziano Falcone, rispettivamente presidente e direttore generale della società che ha aperto una nuova filiale a Como.

«Joint venture» della Safflo con una ditta sovietica

La Safflo ha annunciato ieri l'avvenuta firma di un accordo con i ministri dell'Industria e della Sanità della Georgia (Urss) per costituire una società capace di produrre 5.000 occhiali al giorno. Alla «joint venture» l'azienda italiana partecipa con il 10 per cento del capitale impegnandosi inoltre a fornire tecnologia e materiali per la produzione. Si tratta di una prima intesa con l'Urss, con prospettive di altre collaborazioni nel settore commerciale.

Anghileri candidato al vertice Confapi

Rodolfo Anghileri 50 anni, è candidato alla presidenza della Confederazione piccola e media industria (Confapi) in sostituzione di Gianmario Vaccaro. Il nuovo presidente dell'associazione - informa una nota della Confapi - verrà eletto sabato 11 febbraio in un'assemblea di 100 delegati di una azienda che produce stampe di cultura con un fatturato annuo di oltre 20 miliardi.

Enichem Manfredonia: sciopero unitario

Uno sciopero dei lavoratori dello stabilimento Enichem Agricoltura di Manfredonia è stato proclamato dalle 22 di ieri a domenica prossima dai sindacati Cgil-Cisl-Uil di categoria, per sollecitare una rapida ripresa produttiva. La vertenza Enichem è stata esaminata ieri sera in Consiglio comunale a Manfredonia. Oggi manifestazione a Foggia e lunedì prossimo assemblea in fabbrica.

Mercedes Benz più forte sul mercato italiano

Nel corso dell'88 la Mercedes ha venduto in Italia 30.803 vetture (più 15,6 per cento rispetto al '87 e il doppio rispetto al 1984). Grossa penetrazione anche nel settore veicoli industriali. Mercedes è seconda (alle spalle solo della Fiat) nella classe di peso oltre le 3,5 tonnellate. Per quanto riguarda le singole linee di prodotto, la clientela italiana ha acquistato 12.408 esemplari della serie «190» mentre la serie «200D-300», sono state vendute le 16.371 unità (più 36,2 per cento sull'87).

FRANCO BRIZZO